

Dagl lavatur agl tablié, in Ciociaria la mostra fotografica di Claudia Bevilacqua

DI [REDAZIONE AREA C](#) · 6 AGOSTO 2025



di Dolly Apruzzese

Da qualche anno, Claudia Bevilacqua, Lalla a Gallinaro, ha iniziato un viaggio nella memoria femminile del suo borgo, una sorta di costellazione “familiare” di paese, gettando un ponte tra le donne del passato e quelle del presente, sulle tracce della bellezza delle modelle di Rodin, autentica e reale, nuda nella essenzialità dei corpi e di quel che li veste. Nel farlo prende gli angoli di Gallinaro e li rende sacri, per parafrasare il poeta Franco Arminio. E lì crea una macchina del tempo. Ha iniziato con gl’ lavatur, il luogo delle donne del passato del borgo. Lo ha reso sacro riconoscendosi nella memoria femminile delle sue radici e riportandole, trasformate, al presente, trasformando il gesto casalingo quotidiano in

gesto posato, facendo sentire le donne come le modelle del Bacio o della Femme acroupiè di Rodin. Memoria trasformata. Non memoria trasmessa o recuperata. Memorie trasformate e restituite attraverso le immagini di donne gallinaresi a gl' lavatur del paese dove è nata, Gallinaro. Con la mostra a Gl' lavatur, il posto dove le chiacchiere e confidenze, nate tra il duro lavoro delle donne mentre svolgevano una mansione loro assegnata, mescolate a sapone ed acqua, permettevano il passaggio di informazioni e "nozioni" di vita, dove quelle parole aleggiavano ancora e dove gli uomini accedevano solo bambini e hanno avuto modo di assistere ad uno stato di grazia inconsapevole ... in un luogo tanto simbolico, attraverso gli scatti delle "sue donne" gallinaresi, Claudia ci ha reso possibile aprire uno squarcio nel tempo, di una contemporaneità sconcertante. Un portale temporale cui attingere per trasformare la visione del luogo, dell'ambiente, della cultura e di se stessi. Estende la sua visione oggi con la sfilata dei camici delle nonne, scelti e portati dalle giovani della Valle e ci propone di continuare a viaggiare tra le dimensioni temporali, creando un nuovo tempo, nel qui ed ora. E come fece con la mostra fotografica, va oltre. Claudia squarcia il velo del tempo ed apre la vista ad un "paesaggio" umano. Come ci fa fermare ed affacciare dal balcone de gl' lavatur che ha il panorama di monti e cielo di ieri, lo stesso che guardiamo oggi, dove gli stessi elementi essenziali alla vita, acqua parole e immagini, prendono un'altra "forma", così con la sfilata, il camice della nonna "veste" il "paesaggio" umano interiore di ogni donna del presente, una costellazione "familiare", che prende vita. Come se dalle foto della mostra emergessero i corpi che si muovono. Questa la visione di Claudia. Se ogni foto è stato il dialogo con la "sua donna" da cui scaturisce la presenza contemporanea di visioni temporali, in cui generazioni di donne in un frammento fotografico rappresentano il loro sistema familiare e il loro sistema ambientale, così ci fa immaginare quella Crona, la donna saggia del paese, nei tratti moventi della donna di oggi, vestita con un abito della quotidianità, senza ricorrere agli abiti della festa, rari, che le donne vivevano. No, Claudia "fiuta" il genius loci, e sceglie l'abito con cui si puliva, faceva da mangiare, si andava a lavare a gl' lavatur, che si alzava per amare il proprio uomo. Ed ognuna di noi diventa il "paesaggio" stratificato in cui gli angoli del paese prendono vita dal grembo delle donne del passato e del presente e rende visibili "layers" personali, familiari, culturali ed ambientali. E' emozionante rivedersi attraverso lo sguardo di una donna che ti "spoglia" senza giudizio e ti "riveste" nella libertà di espressione, con una foto o con un camice che ti rende simile e diversa dalle altre. Ognuna delle donne del borgo di oggi

viene riportata a dialogare con le donne del luogo, a connettersi e riconoscersi in un tessuto femminile che si cura da sé. Sono donne che “corrono” con le donne che le hanno precedute, si fermano in un istante di sintesi e lasciano alla generazione successiva delle donne della propria terra un racconto fatto di acqua, sapone, cielo, montagne, parole e figure che le aiutano a trovare la comprensione del proprio personale spazio di presenza al mondo. E Claudia ci tiene a ringraziare la Proloco di Gallinaro e, in particolare, Antonella Spiridigliozzi e Valerio Picchietti per il supporto logistico all’iniziativa.